

PROGRAMMA

PER LA SCUOLA AMBULANTE DI AGRICOLTURA

DELLA PROVINCIA DI ASCOLI - PICENO

Gl' istituti agrari, i poderi-scuola ed i collegi nei quali s' insegnò finora l' agricoltura, produssero molti buoni risultati: si ebbero per essi degli uomini dotti nelle scienze agrarie, dei buoni maestri e dei bravi scrittori; e sarebbe a desiderarsi che tali istituti si moltiplicassero, che l' agricoltura che è l' arte dei più, fosse insegnata in tutte le scuole, onde nella novella generazione italiana, coll' insegnamento delle migliori massime della scienza agraria, s' infonda il gusto di questa nobile arte, dal progresso della quale la patria s' attende il suo più bell' avvenire.

Però d' un tale insegnamento, finora ristretto, a dire il vero, in limiti molto angusti, poco o niente si giovarono quelli ai quali maggiormente dovea interessare, quelli che d' istruzione agricola sentivano maggiore il bisogno. Il Coltivatore legato al suo podere dalle quotidiane faccende, il Proprietario tenuto a casa dai suoi affari, non poteano assistere in Città alla scuola d' agraria; e ove lo avessero potuto, tale insegnamento, o troppo lungo o troppo scientifico, non era, in generale, adattato a quella classe di persone; sì che la massa degli esercenti rimase quasi totalmente priva d' istruzione, senza altra guida che quella d' una pratica empirica trasmessa da generazione in generazione.

In prò dei coltivatori che sono sparsi per la campagna non si potrà dunque far nulla? Non si potranno essi illuminare nell' arte loro mediante un' insegnamento più semplice e più adattato alla loro intelligenza?

Queste dimande si fecero gl' illuminati Amministratori della provincia d' Ascoli, e non tardarono a rispondervi.

È ben naturale che se i coltivatori, gli agenti, i proprietari ecc. non possono recarsi in Città ad ascoltare le lezioni d' agraria, debba il Professore abbandonare la sua cattedra per andare a trovarli nei loro comuni e nei loro poderi.

Così pensarono quelli intelligenti Amministratori, e nominarono a tal' uopo un Professore che avesse appunto una tal missione; e al sottoscritto venne affidato questo importantissimo quanto nobile mandato, che già negli ultimi mesi dello spirato 1863 eseguiva, con successo abbastanza soddisfacente, nel Circondario d' Ascoli.

L' insegnamento agricolo, col mezzo delle *Cattedre Ambulanti*, non è dunque più ristretto entro le mura della Città, ma viene amministrato nel vero suo posto, cioè, nei comuni rurali e nelle campagne. Per esse il Prof. non si rivolge più a pochi giovani che forse non eserciteranno mai l' agricoltura, ma dirige i suoi ammaestramenti ai coltivatori, agli agenti, ai proprietari, a tutti quelli insomma che si occupano delle cose dei campi, che possono subito fare applicazione delle massime insegnate, eseguire le pratiche suggerite, correggere gli errori commessi. Per esse il Professore che percorre la provincia più volte nell' anno studia il sistema d' agricoltura e le pratiche dei diversi paesi, e ne trae profitto pel bene dei suoi uditori.

La cattedra ambulante non ha dunque in mira di fare un corso completo di agricoltura, nè di dettare pompose ed eleganti lezioni, nè di svolgere scientifiche teorie: il suo scopo è più modesto, ma molto più utile: essa guarda ad illuminare il coltivatore nelle operazioni dell' arte sua, ad istruirlo, a persuaderlo dell' utilità delle migliori pratiche agricole; mira a fare dei bravi fattori ed agenti di campagna, e ad illuminare i proprietari nell' amministrazione dei loro fondi.

La cattedra ambulante in breve tempo, senza incomodo dei coltivatori e con incalcolabile profitto, tende a popolarizzare le migliori pratiche agricole, come quelle sulla fertilizzazione delle terre, sul governo e sull'uso dei concimi, sui lavori campestri, sugli avvicendamenti, sull'uso degli stromenti perfezionati, sul miglioramento delle principali coltivazioni, sulla fabbricazione del vino, sui bachi da seta ecc.

Era impossibile di trovare un mezzo migliore per diffondere rapidamente nelle campagne l'istruzione agricola.

Perchè esso raggiunga l'effetto desiderato è però necessario che l'insegnamento sia semplice, cioè che comprenda solamente poche verità fondamentali e il modo di attuarle, e siano svolte con chiarezza e semplicità. Ai coltivatori, nemici in generale delle novità, è necessario fargliene conoscere ed apprezzare a poco per volta, procedendo in esse gradatamente. Bisogna insomma dare poche nozioni per volta, ma buone e pienamente constatate dai fatti.

A questo modo non si sopraccarica di molte cose la mente dei contadini, si lascia loro il tempo di riflettere alle verità esposte, di discuterle, ed anche di sperimentare le nuove pratiche suggerite. Così le verità più importanti possono veramente metter radici e generalizzarsi.

Con molta difficoltà potrebbero assegnarsi limiti fissi all'esistenza d'una Cattedra ambulante; è certo però che essa non può durare per molti anni in una provincia. Quando ha istruito i coltivatori sui principali fondamenti dell'arte, sulle migliori pratiche, sui più utili trovati; quando ha messo in evidenza gli errori ed i pregiudizj esistenti, ed ha additato il modo di correggerli, il suo compito è finito; la cattedra ambulante non ha più ragione d'esistere. Se una buona massima ha attecchito, se una buona pratica, un buon arnese si è introdotto, il resto si opera da sé a poco per volta; chè i progressi in agricoltura non furono mai repentini, nè subito generalizzati.

Ad istruire i Coltivatori dei tredici mandamenti, dei quali si compone la provincia d'Aseoli, su quanto può loro tornare più utile, (limitando le lezioni ai soli capo-luoghi) io reputo strettamente necessario un periodo di quattro anni almeno, e un quinto anno sarebbe pur necessario per ripetere le cose più importanti o più trascurate.

Diffatti perchè l'insegnamento riesca proficuo, e sia perciò qual dimostrai dover essere quello d'una cattedra ambulante, è necessario che il Professore dia le sue lezioni in diverse giate periodiche, recandosi nei capo-luoghi di mandamento o nei migliori centri agricoli della provincia, e che non tratti più d'uno o due argomenti principali per girata che devono essere compresi in due o tre successivi trattenimenti.

Ora nel corso d'un'anno si possono fare quattro giate, e sedici quindi nel periodo di quattro anni; e in questo periodo dando da due a tre lezioni per girata e per mandamento, si darebbero da 40 a 45 lezioni in ciascun capo-luogo.

Non sono molte, ma le credo sufficienti per una cattedra ambulante, che non deve occuparsi che delle questioni che riguardano più direttamente il paese.

Ciò premesso, passo ad indicare la materia dell'insegnamento, che dividerò in altrettante parti, quanti sono gli anni di sua durata

ANNO I.

DELLA FERTILIZZAZIONE DEL SUOLO

- 1.° *Cogli ammendamenti meccanici, ossia coi lavori.*
 - A) Importanza e vantaggi delle arature, erpicature, estirpature ecc.
 - B) Lavori profondi — loro vantaggi — epoche migliori per eseguirli.
 - C) Terra vergine — sua feracità.
 - D) Migliori arnesi di lavorazione.
- 2.° *Coi concimi ed ammendamenti diversi:*
 - A) Concimi vegetali.
 - B) Concimi animali.
 - C) Concimi minerali e correttivi.
 - D) Concimi misti — Dei composti — Dei letami — preparazione e conservazione dei letami — loro applicazione.
 - E) Della complessità degli ingrassi — valore produttivo di essi.
- 3.° *Cogli avvicendamenti, ossia coll'alternanza delle piante.*
 - A) Teoria degli avvicendamenti.
 - B) Scopo degli avvicendamenti — loro vantaggi — norme pratiche per eseguirli.

ANNO II.

1.° DELLA COLTIVAZIONE DEI CEREALI

Grano — segale — avena — orzo — fermentone ecc. economia di queste coltivazioni.

2.° DELLE FORAGGIERE

A) Prati artificiali — Medica — Trifoglio — Lupinella — Sulla — Incarnato —
Veccia — Cicerchia ecc.

B) Prati naturali.

3.° DELLE SARCHIATE

Fave — patate — barbabietole — topinamburo — carota — rape ecc.

ANNO III.

1.° DELLE TESSIBILI

Canapa — lino — cotone ecc.

2.° DELLE INDUSTRIALI

Lupolo — cardone — carcioffo ecc.

3.° DELLE VITI

Economia di questa coltivazione — piantamento — cure successive — Fruttificazione — Sostegni per le viti — Alberi e pali — Canne — Coltivazione della canna.

4.° DELLA FABBRICAZIONE DEL VINO

5.° DEGLI ALBERI DA FRUTTA

Semenzai — vivaj — innesti — propaggini e talee — piantamento a dimora e cure successive.

ANNO IV.

1.° DELLA COLTIVAZIONE DEGLI ALBERI DA FRUTTA

Pescio — albicocco — mandorle — prugne — cilieggio — pomo — pero — noce castagno ecc.

2.° DELL' ULIVO E DELL' OLIO

3.° DEL GELSO E DEI BACI DA SETA.

4.° DEI BOSCHI

5.° DEL DRENAGGIO

6.° DELLA CONTABILITA' AGRICOLA

Il Sottoscritto non dubita che i Signori Sindaci, le Rappresentanze Municipali, e quanti hanno a cuore il progresso dell' agricoltura, vorranno contribuire a rendere, coll' opera loro, meno difficile il suo compito, col provvedere a quanto può tornare utile al felice successo di questa popolare istruzione; e più col fare intendere ai Contadini, ai Proprietarii, e a quanti può interessare, l' utilità delle conoscenze accennate nel suesposto programma, ed eccitarli ad intervenire alle lezioni che, come ben si vede, ognuno può frequentare senza gran perdita di tempo, e con poco disturbo.

Dal canto suo il sottoscritto non solo metterà ogni cura per dettare le sue lezioni colla maggior chiarezza e semplicità, ma promette altresì di dilucidare nel miglior modo che gli sarà possibile, qualunque dubbio potesse affacciarsi alla mente degli uditori, in ordine alla materia di cui si tratta.

Sarà poi cura del Sottoscritto di prevenire con apposita circolare, qualche giorno prima del suo arrivo in ciascun capo-luogo di mandamento, tutti i Sindaci dei comuni componenti il mandamento stesso, del giorno, dell' argomento e del numero delle lezioni, che i Signori Sindaci si compiaceranno di portare a conoscenza dei loro amministrati, come si usa nelle cose di pubblico interesse.

Astoli-Piceno 22 Gennaio 1864.

Il Prof. Ambulante d' Agricoltura
NICCOLO' MELONI